

Per sconfiggere DC e soci

# Dieci giorni che contano

Mancano solo dieci giorni al voto, dieci giorni per molti versi decisivi. E' per questo che l'impegno del partito, delle sezioni, di tutti i compagni si fa (e deve farsi) sempre più vigoroso e politicamente preciso per portare il maggior numero possibile di lavoratori e cittadini a dare un voto che segni una svolta per la città e per la provincia.

Il tipo di scelta che l'elettore ha davanti si è man mano chiarito con lo svilupparsi della campagna elettorale, la quale presenta ormai una fisionomia politica precisa. Il dato principale dal quale occorre partire è il progressivo spostamento a destra della DC, reso subito esplicito dall'incontro «di cortesia» fra Dardida ed Almirante e poi clamorosamente confermato dall'attacco di Andreotti ai sindacati e alla grande manifestazione del centocinquantesimo. Ponendosi sul fronte opposto, polemizzando e violando contro i sindacati il leader democristiano ha detto no ad una nuova politica del Mezzogiorno e ha confermato l'orientamento della DC nel proseguire quella politica che ha portato all'accendersi degli squilibri e in cui risiede la matrice prima dello sviluppo di lavoratori e cittadini a dare un voto che segni una svolta, dunque, che non solo guar-

da a destra, ma che nella medida di destra si è buttata tutta intera e a capofitto, con una sinistra che, davvero, non ha saputo costruire alcun argine di difesa. Anzi, alcuni suoi esponenti si sono lasciati trascinare nel più vacuo anticommunismo: come l'assessore Paolo Cabras che, invece di denunciare le difficoltà che ha incontrato in Comune nello affrontare alcuni problemi (inquinamento, case) se l'è presa anche lui col PCI colpevole «di aver mal sopportato l'inclusione fra i candidati della DC di un operaio della Crespi» (sic!).

L'osservazione — che non rende onore all'intelligenza — alla fantasia elettorale dello esponente della sinistra — parte da un presupposto completamente errato, perché, se mai, il PCI può essere «ispiciato» in tutti i palazzi circostanti per ascoltare il compagno Pietro Ingrao e gli altri compagni che hanno preso la parola al comizio: Roberto Javicoi, Lina Ciuffini, candidati al consiglio comunale, e Lazzari della sezione. Una folla popolare stretta attorno al nostro partito in un impreveduto per cambiare radicalmente questa città malata di cui proprio i lavoratori, gli abitanti di S. Basilio stesso, pagano il prezzo.

Il compagno Ingrao si è soffermato sul vile attentato di Catania sottolineando come i padroni scatenino i fascisti e chiedono alla DC e al PSDI una politica che divida i lavoratori, perché hanno paura dell'unità del popolo, di quella vasta alleanza che va dagli edili fino agli artigiani, gli impiegati, gli studenti e al mondo della cultura indispensabile per costruire una Roma diversa. Intanto si stanno svolgendo le assemblee degli iscritti in tutte le sezioni per verificare il lavoro compiuto e gli sviluppi della campagna elettorale e preparare questi ultimi dieci impegnativi giorni. Il momento culminante di queste ultime fasi sarà nella manifestazione conclusiva di venerdì 11 giugno a San Giovanni dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito eletto al compagno Ingrao, capofila per il Comune. Per quanto riguarda la campagna di proselitismo e la sottoscrizione elettorale, i compagni del S. Camillo hanno raccolto tra gli ospedali 100 mila lire. La sezione di Pietralata ha segnalato che 95 nuovi compagni hanno preso la tessera del PCI in questi mesi del 71. NELLA FOTO: Il compagno Ingrao mentre parla a San Basilio.



## SAN BASILIO: ENTUSIASMO POPOLARE AL COMIZIO DI INGRAO

Centinaia di assemblee preparano il grande comizio di chiusura a S. Giovanni del compagno Enrico Berlinguer

Entusiasmante comizio ieri pomeriggio a S. Basilio. Una grande folla si è riunita sulla piazza centrale della popolare borgata; ad essa si sono aggiunti i cittadini affacciati alle finestre in tutti i palazzi circostanti per ascoltare il compagno Pietro Ingrao e gli altri compagni che hanno preso la parola al comizio: Roberto Javicoi, Lina Ciuffini, candidati al consiglio comunale, e Lazzari della sezione. Una folla popolare stretta attorno al nostro partito in un impreveduto per cambiare radicalmente questa città malata di cui proprio i lavoratori, gli abitanti di S. Basilio stesso, pagano il prezzo.

Il compagno Ingrao si è soffermato sul vile attentato di Catania sottolineando come i padroni scatenino i fascisti e chiedono alla DC e al PSDI una politica che divida i lavoratori, perché hanno paura dell'unità del popolo, di quella vasta alleanza che va dagli edili fino agli artigiani, gli impiegati, gli studenti e al mondo della cultura indispensabile per costruire una Roma diversa. Intanto si stanno svolgendo le assemblee degli iscritti in tutte le sezioni per verificare il lavoro compiuto e gli sviluppi della campagna elettorale e preparare questi ultimi dieci impegnativi giorni. Il momento culminante di queste ultime fasi sarà nella manifestazione conclusiva di venerdì 11 giugno a San Giovanni dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito eletto al compagno Ingrao, capofila per il Comune. Per quanto riguarda la campagna

di proselitismo e la sottoscrizione elettorale, i compagni del S. Camillo hanno raccolto tra gli ospedali 100 mila lire. La sezione di Pietralata ha segnalato che 95 nuovi compagni hanno preso la tessera del PCI in questi mesi del 71. NELLA FOTO: Il compagno Ingrao mentre parla a San Basilio.

di proselitismo e la sottoscrizione elettorale, i compagni del S. Camillo hanno raccolto tra gli ospedali 100 mila lire. La sezione di Pietralata ha segnalato che 95 nuovi compagni hanno preso la tessera del PCI in questi mesi del 71. NELLA FOTO: Il compagno Ingrao mentre parla a San Basilio.

## Dal Campidoglio al Colosseo

Quando l'altra sera, il prof. Enrico Medi, n. 2 della lista DC con le braccia al cielo, invocava i fantasmi dei martiri cristiani, ribadendo che il suo partito è l'ultimo baluardo al comunismo dilagante, come i cristiani dati in pasto ai leoni erano il baluardo contro il paganesimo dilagante, ebbene, non ci credete, abbiamo d'improvviso questo sguardo del sindaco di Roma Clelio Darida.

Lo sappiamo. Avremmo dovuto sbeffeggiare dalle risse sapendo che tutti gli amici democristiani potranno anche restare qualche volta a digiuno ma quanto poi... ad essere mangiati, chi potrà crederlo mai?

Lo sappiamo. Avremmo dovuto indignarci all'idea che chi parlava in questo modo rappresentava i responsabili del sacco di Roma, delle ingiustizie più vergognose, degli scandali e dei ricatti, e non i numerosi da non riuscire nemmeno ad evitare le nemi dei tribunali.

Lo sappiamo molto bene, ma abbiamo cercato lo sguardo del sindaco Darida nell'illusione di vederlo arrischiare di fronte ad una città che si è «democrazia» della verità.

Abbiamo immaginato per un istante che al sindaco Darida non potesse sfuggire il confronto con una realtà — del Consiglio comunale, dei Consigli circoscrizionali, della città, affatto diversa. Senza l'opposizione, l'impegno, il serio dei comunisti, non solo la funzionalità del Consiglio comunale, ma tutto il tessuto sociale e civile della città avrebbero subito quasi più profonda.

Sono cose che tutti sanno, anzi, sono cose che, in una certa misura, tutti hanno dovuto scrivere e riconoscere e con le quali tutti hanno dovuto fare e, dovranno fare, i conti.

Atmosfera di tensione che in fondo è il sindaco che ha incontrato Almirante e che in questo coro anticommunista recita bene la sua parte.

E' caduta, dunque, questa ingenua illusione ma si conferma una speranza, anzi una certezza. I lavoratori e i giovani cattolici protagonisti della risposta antifascista di Roma e dei nuovi processi di lotta militano per una città diversa ed umana possono dare un altro di spingere al prof. Enrico Medi. Possono celebrare il loro divorzio, ma questa volta «un divorzio alla romana» da questi DC che confermano di essere l'ostacolo principale all'affermazione di quei valori di fraternità e di giustizia che possono procedere solo con una politica di riforma e di sviluppo della democrazia.

In ogni caso, siamo certi che il prof. Enrico Medi è destinato a soffrire ancora e molto, prima e dopo il 13 giugno, entro e fuori l'aula del Campidoglio. Ma non ha detto di aver già le gambe pronte per correre tra due passi, nell'arena del Colosseo? Quando si dice la dittatura proletaria...

Per i repubblicani e socialisti il discorso è forse più articolato, ma non meno chiaro. I due partiti hanno istituito fra loro una specie di gara a chi prende distanze più lunghe dalla DC e si rinfacciano a vicenda le responsabilità, ferite da entrambi alla politica «conservatrice e moderata» (lo ammettono) dello «scudo crociato».

Soprattutto da parte dei socialisti, nella prima fase della campagna elettorale (ora lo stesso Avanti! ha mutato toni e accenti) è stato denunciato il peso che, con la DC, hanno avuto in Campidoglio gli interessi della proprietà fondiaria e della speculazione edilizia. Un discorso interessante, che prova il fallimento di una politica. Ma un discorso ancora meno. Ai socialisti gli elettori — già delusi in altre occasioni — hanno il diritto di chiedere posizioni meno ambigue. Non basta denunciare il peso che nella DC hanno i padroni, occorre impegnarsi — perché non sorgano equivoci, impegnarsi prima del 13 giugno — per una politica e per una prospettiva diverse e dire chiaramente il senso di tale politica e di tale prospettiva, confrontandosi, se necessario, con le altre forze di sinistra.

In questo quadro acquista significato il fatto che la DC non sembra preoccuparsi degli attacchi che gli vengono dai suoi alleati di centro sinistra. Le accuse lanciate dal segretario della federazione socialista sono rimaste finora, da parte della DC, senza una precisa risposta. Il sindaco Darida, in più di una occasione, ha anzi proposto Roma come esempio di «centro-sinistra modello».

Anche quando l'alleanza fra i quattro partiti affrontava sul piano nazionale momenti di crisi, come è detto Darida — qui a Roma l'accordo è stato facile. In parole povere la DC non dà peso alle «puncchiature» socialiste e le considera uno sfogo con matrice elettorale. Appare ancora sicura di poter contare, dopo il 13 giugno, su PRI e PSI.

Ha ragione? Ha torto? Lo scarto fra le parole ed i fatti riscontrabile nelle posizioni socialiste non contribuisce a chiarire di fronte all'elettore, deciso a cambiare davvero le cose, equivoci ed ambiguità.

Se lo spostamento della DC a destra è di segno chiaramente contrario alla spinta a sinistra che viene dalle masse popolari, nemmeno la prospettiva edita da chi condivide ancora con la DC il potere in Campidoglio appare dunque immune da oscurità. Pure i lavoratori hanno fatto capire chiaramente che vogliono una politica nuova. E cambiare politica si può. Lo dimostrano i successi, sia pure parziali, di questi ultimi tempi, la legge sulla casa, ad esempio. Ne risulta un'evidenza che il voto al PCI diventa un elemento essenziale per imboccare una strada nuova.

Ecco perché questi ultimi dieci giorni sono decisivi, ecco perché sezioni e compagni devono mobilitarsi in massa nel lavoro capillare per convincere gli incerti, togliere dubbi, isolare coloro che predicano da posizioni di pseudo rivoluzionario il «valore secondario» del voto, insegnando a votare e a votare bene.

Il voto che punisce davvero chi ha malgovernato in Campidoglio ed a palazzo Valentini è uno solo: il voto alle liste comuniste.

Ostia: occupata dai ragazzi l'area destinata a servizi di quartiere

## Vogliono costruirsi il campo sportivo: il Comune li multa



## Comizi e incontri oggi

Di Giulio ad Acilia, Ingrao a Torre Maura, Novella a Grottaferata, il compagno Petroselli inaugura la nuova sezione Mazzini

Anche oggi il PCI è impegnato in decine di comizi, incontri con gli elettori. Tra gli altri, alle 20, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione, inaugurerà la nuova sezione del quartiere Mazzini, in viale Mazzini 119; è la sesta nuova sezione che viene inaugurata durante la campagna elettorale. Ecco l'elenco dei comizi di oggi: Torre Maura, ore 19 (Ingrao, Buffa); Acilia, ore 19 (Di Giulio, Guerra, Fiori); Ardeatina-Cava Pace, ore 19 (Faticone); S. Paolo Vico Savini, ore 19 (Della Seta); Tiburtino III, ore 19 (Tozzetti); Anzola, ore 19 (Ranalli); Civitavecchia - Campo dell'Orto, ore 19 (Marisa Rodano); Anguillara, ore 20.30 (Baldini); Frascati - Pantano Secco, ore 19 (Marcianno, Testa); Nettuno - San Giacomo, ore 20; Campino - Foglietta, ore 20 (Gensini); Pomezia, ore 19.30 (Pochetti); Tivoli, ore 19 (Mammucari, Coccia).

## Incontro-dibattito con artigiani e commercianti

Un incontro dibattito sul tema «La riforma tributaria e i colli medi produttivi» si svolgerà oggi, alle ore 20.30, presso l'Hotel Universo, in via Principe Amedeo. Introdurrà il compagno Soliano, della Commissione Finanze e Tesoro del PCI. Parteciperanno i candidati del PCI al Campidoglio: Stelio Capritti, segretario generale della Confeser-

Sorprese la scorsa notte in viale Tirreno mentre affiggevano manifesti abusivi

## Squadre di fascisti al servizio di Pompei per la campagna elettorale

Fra gli attaccini dell'assessore dc, ex federale missino, il noto picchiatore Bruno Di Luia, che lavora alla Nettezza urbana - Pugni di ferro e catene - Confermata di nuovo la collusione DC-MSI - L'inerzia della polizia

Squadre fasciste e dipendenti comunali per la campagna elettorale di Pompei, l'ex federale fascista diventato dc, e poi assessore nel centro sinistra. L'altra notte, alcuni individui sono stati sorpresi ad affiggere manifesti gialli dell'ex federale su alberi e pali della luce; hanno tirato fuori pugni di ferro, catene, hanno minacciato i cittadini. Uno dei figuranti era Bruno Di Luia, più volte denunciato per brigantesche aggressioni, uno dei peggiori picchiatori fascisti, attivista del MSI. Ecco un'altra collusione fra i fascisti e la DC. La polizia ha impiegato più di un'ora per «piombare» sul posto; era stata immediatamente avvertita ma molti del «113» avevano risposto, testuale, che «il fatto non interessava».

Questo Pompei, assessore alla Nettezza Urbana, è stato uno dei fautori della assurda e fallita campagna per «Roma pulita»; ha sperperato decine di milioni del Comune, e cioè di tutti i cittadini in manifesti e cartelli (quando c'era necessità di incrementare l'organico della N. U.) nei quali si chiedeva l'aiuto di tutti, si invitava a non gettare cartacce in terra; adesso, con rapida trasformazione, è diventato uno dei principali imbrattatori di mura e monumenti. Ha riempito tutta la città con la sua faccia e la sua camicia nera; con manifesti che sono stati affissi ovunque, ma non certo nei luoghi prestabiliti.

L'altra sera, dunque, due suoi tirapiedi sono stati notati da alcuni cittadini (tre uomini e due donne) mentre attaccavano altri manifesti sugli alberi di viale Tirreno, quasi all'angolo con ponte Tazio; quest'ultimi si sono avvicinati e, li hanno invitati a fare altrove il loro lavoro, hanno spiegato che il non era permesso. I due hanno ribattuto prima cercando delle scuse, poi uno ha mostrato la tessera del MSI. «Io non c'entro neppure con la DC, lo faccio per il soldo», ha detto.

Un cittadino è andato a telefonare al «113» ricevendo la risposta che si è detto. Contemporaneamente sono sopravvenute quattro auto: una Volkswagen grigia, una «500» blu, una «500» grigia, una «1100» bianca. Non sono scesi alcuni giovani, tutti noti teppisti fascisti; elmetti in testa, catene e pugni di ferro in mano, l'intenzione chiara di picchiare ed aggredire.

Uno di loro era il famigerato Bruno Di Luia, che lavora alla Nettezza urbana e che è quindi un esponente diretto di Pompei, uno dei suoi «fidi» di ieri e di oggi. Era il più «deciso». Ad un cittadino, ha urlato che gli «avrebbe sparato in bocca». E' andata avanti così per qualche tempo, con i passanti che, sfidando l'assalto, continuavano ad esporre le loro sacrosante ragioni e i fascisti che minacciavano ad attaccare i manifesti. Solo un'ora dopo — intanto si era radunata una discreta folla — sono arrivati i poliziotti; i fascisti allora sono risaliti sulle loro

auto e sono andati via. Le targhe sono state fornite ai questurini ma non risulta sia stato preso nessun provvedimento. La responsabilità politica delle per lo scontro dei manifesti sono grandi. Ieri sera la questura ha annunciato che, sinora, sono stati denunciati 213 attaccini sorpresi ad imbrattare la città; sarà anche vero, ma basta girare qualche minuto di notte per rendersi conto che, ovunque, attaccini fascisti, socialisti e dc fanno il loro comodo. Evidentemente la polizia li lascia fare. Come ha lasciato fare in viale Tirreno. E' un atteggiamento grave, che va cambiato al più presto.

## Cialtronerie olimpiche

Se ci fosse una misurazione della cialtroneria, della malafede e dell'imbecillità, ieri mattina probabilmente sarebbe esploso un diavolo di fuoco. Il quotidiano ultrafascista, infatti, dedica colonne su colonne alla «violenza comunista», per affermare che i teppisti che l'altra sera hanno invaso l'Olimpico, danneggiato le attrezzature e ingaggiato una furibonda battaglia con la polizia, erano «comunisti scatenati». Roba da restare senza fiato. Noi pensavamo soltanto sulla punizione da infliggere a questi delinquenti di Stoke City, Diavolo, e se la Roma vinceva come facevano?

Certo, anche l'inasione dell'Olimpico può prestarsi a un discorso politico: c'è da chiedersi cosa mai le ragioni sociali di una simile esplosione di teppismo, e se proprio si vuol cercare una matrice basta ricordare che gli sciamani bruciano nella ruda scorta di Angiolillo, e che il tempo tutto ciò non interessa: quei teppisti sono comunisti e basta, perché così ha deciso dal suo letto Angiolillo e perché fra dieci giorni si vota.

## Assemblee sul voto in decine di sezioni

Oggi alle 18 in Federazione sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione

Oggi si svolgono le seguenti assemblee sul voto: «N. Franchellucci», ore 19, con Cioffi; «Comunali», ore 18, con Trezzini; «Favrioli», ore 17, con Verdini; «Nuova Alessandria», ore 20, con Fredduzzi; «Postelegrafonici», ore 18, con L. Fibbi; «Eufonio», ore 19.30, con Fungini; «Torre Schiavi», ore 19.30, con E. Mancini; «Labaro», ore 19.30, con De Sio; «Latino Metroino», ore 19, con M. Prasca; «Finocchio», ore 19, con Griffone; «Borgo Prati», ore 20.30, con Caputo; «Caselli», ore 20.30; «Ponte Milvio», ore 20.30.

Tutte le sezioni devono essere assolutamente rappresentate. Prima della riunione le sezioni devono effettuare i versamenti per la sottoscrizione e per il tesseramento.